

Guerra sui sussidi dannosi Slitta il decreto **Ambiente**

Bisogna accordarsi con gli altri ministeri per le coperture finanziarie e l'applicazione delle norme: energia e trasporti i settori più colpiti

» VIRGINIA DELLA SALA

Bello **l'ambiente**, a parole. Meno quando la sua difesa richiede finanziamenti e azioni che indeboliscono gli interessi di alcune categorie e quando bisogna affrontare trattative per trovare il giusto equilibrio senza rimangiarsi i buoni propositi. Tradotto in dinamiche politiche, questo significa che il decreto su clima e **ambiente** che sarebbe dovuto andare in Consiglio dei ministri ieri, a pochi giorni dal *Climate Action Summit* di New York (23 settembre), si è invece arenato sulle coperture finanziarie mentre riceveva le critiche dei vari portatori di interesse. Ora i tecnici dei ministeri proveranno a trovare la quadra durante gli incontri previsti per l'inizio della prossima settimana e così il decreto (e le sue inevitabili modifiche) potrebbe arrivare al prossimo Consiglio dei ministri, probabilmente già giovedì, evitando così di essere trasformato in un disegno di legge.

Il testo contiene diverse disposizioni, dalle sovvenzioni per inizia-

tive green alle norme per potenziare la Valutazione di Impatto Ambientale (anche in ottica Ilva). A farlo slittare, però, è stata la riduzione del 10% annuo - a partire dal 2020 e fino a esaurimento nel 2040 - dei cosiddetti sussidi ambientalmente dannosi che, ha stimato il ministero, ogni anno ammontano a circa 19 miliardi di euro in tutti i settori, dall'agricoltura all'energia, fino ai trasporti. E per ogni settore colpito, c'è chiaramente un ministero di riferimento con cui doversi raccordare nelle prossime ore, dallo Sviluppo economico (Patuanella,

M5s) ai Trasporti (De Micheli, Pd), che fino a ieri erano all'oscuro del decreto ma che difficilmente potranno ignorare la pressione a cui è stato sottoposto in queste ore, sia mediatica che istituzionale (come le parole del presidente della Repubblica Mattarella che ha firmato il documento che chiede all'Ue più risorse finanziarie per la *green economy*). Uno dei nodi, infatti, riguarda proprio il ministero dei trasporti e l'introduzione di un bonus di 2.000 euro per chi rottama un'auto da classe Euro 4 in giù. L'idea di Costa è prendere le coperture dalle aste verdi (il meccanismo Ue di compravendita di quote di emissione di gas serra), il cui ricavato finora è andato al Bilancio dello Stato e che stavolta - nelle intenzioni - dovrebbe rimanere al ministero **dell'Ambiente**.

TRATTATIVE, in corso, insomma, e non è escluso che si cederà su alcuni fronti (come ad esempio sulla riduzione dei sussidi, che potrebbe essere spalmata su un periodo più lungo e quindi a meno del 10% all'anno). Fuori dalle stanze ministeriali, a protestare sono stati i sindacati e i rappresentanti di categoria. La riduzione dei sussidi ambientalmente dannosi, infatti, colpisce determinate categorie economiche e di lavoratori. Contenuti in un catalogo che viene redatto dalla direzione Sviluppo Sostenibile del ministero, riguardano ad esempio il settore dell'agricoltura e della pesca come nel caso della riduzione della base imponibile ai fini Irpef e Ires per le imprese di pesca che se da un lato at-

traggono personale verso un lavoro usurante, aumentano anche la sovracapacità della flotta di pesca nel Mediterraneo. Ma il settore più colpito sarebbe quello dell'energia dove va gran

parte degli incentivi dannosi. Sono ad esempio stimati come "mancati introiti" l'assegnazione gratuita delle quote di emissione previste dall'*Emission Trading System* (la compravendita di quote di emissioni) o il sussidio implicito che deriva dal più favorevole trattamento fiscale del gasolio rispetto all'autostrada. O ancora, l'esenzione dalle *royalties* per l'estrazione di greggio e gas naturale di determinati quantitativi della produzione annuale dei giacimenti. Il catalogo identifica anche le criticità nel settore Trasporti, tra cui alcuni insospettabili come le agevolazioni fiscali per i dipendenti nell'uso di auto aziendali - che incoraggerebbe l'acquisto di auto di elevata cilindrata e quindi elevate emissioni - o l'esenzione Iva del servizio taxi di trasporto urbano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Modifiche

Lunedì i tecnici si incontrano per cercare di portare un nuovo testo al prossimo Cdm

Tempismo

Dopo la pressione mediatica, ieri il capo dello Stato ha parlato di "urgenza"

